*Cavalleria rusticana* - La vicenda

In un paese della Sicilia un canto appassionato rompe improvvisamente il silenzio della notte: è la voce del giovane Turiddu, che intona una serenata a Lola, da lui tanto amata prima di partire per il servizio militare, ma che, al suo ritorno, ha tro­vato sposata al carrettiere Alfio.

Inizialmente Turiddu si è consolato con Santuzza, un'altra ragazza del paese, ma poi l'antica passione ha avuto il sopravvento: adesso i due sono di nuovo amanti. La loro relazione segreta non è però sfuggita a Santuzza: disperata per l'oltraggio subito, la ragazza cerca con ogni mezzo di riconquistare Turiddu e di convincerlo a troncare il suo legame adultero. È intanto spuntato il sole. È la domenica di Pasqua e sulla piazza del paese regna una festosa animazione. Santuzza si avvicina alla madre di Turiddu, Lucia, chiedendole notizie del figlio. La donna risponde che il giovane si trova fuori paese per delle commissioni: in realtà Turiddu aveva fatto credere di trovarsi altrove per potersi incontrare tranquillamente con Lola; infatti durante la notte è stato notato aggirarsi furtivamente per le strade. Questa circostanza viene confermata anche da Alfio, ritornato a casa dopo un viaggio per celebrare la Pasqua, che dice di averlo visto nei pressi di casa sua. Per Santuzza ciò costituisce una prova definitiva dell'infedeltà di Turiddu; disperata la ragazza decide di raccontare tutto a Lucia, pregandola di intercedere presso il figlio affinché voglia riparare l'offesa. Nel frattempo iniziano le funzioni religiose e tutti entrano in chiesa. Sulla piazza rimane solo Santuzza, che scorge Turiddu sopraggiunto a cercare la madre. Invano la giovane supplica l'amato: questi, anzi, è infastidito dalla scena di gelosia di San­tuzza, e le risponde che ormai tra loro è finita. L'alterco tra i due è interrotto da Lola (intervenuta a cercare il marito), che non manca di schernire Santuzza. Durante l'incontro Turiddu si mostra gentile e complimentoso con Lola, fornendo così a Santuzza il pretesto per vendicarsi. Per farlo sceglie il modo peggiore: imbattutasi in Alfio, la ragazza gli racconta della relazione tra Turiddu e Lola, intuendo subito le funeste conseguenze della sua confessione. La funzione pasquale si è intanto con­clusa e sulla piazza regna ancora la gioiosa animazione della solenne festività. Tu­riddu offre da bere ai suoi amici, inneggiando al vino e alle donne. Il brindisi è però improvvisamente interrotto da Alfio, il quale muove minaccioso verso Turiddu. Questi gli si fa incontro offrendogli un bicchiere di vino, rifiutato seccamente da Alfio. I due vengono subito alle mani, lanciandosi una sfida mortale: si batteranno a colpi di coltello in un orto, poco fuori dal paese. La piazza rimane subito deserta e Turiddu, intuendo la fine, chiama la madre pregandola di benedirlo e di aver cura di Santuzza come fosse sua figlia, quindi, fingendosi ubriaco, si allontana.

Dopo alcuni minuti un urlo echeggia tra le case del paese: Turiddu è stato assassinato dal rivale.

***Gianni Schicchi*** *-* La vicenda

Siamo a Firenze nel 1299. La camera da letto di Buoso Donati. I parenti del defunto sembrano affranti dalla sua morte piangendo la salma giacente sul letto; in realtà, tutti aspettano di ricevere le rispettive eredità. Nel frattempo, circola la voce che Buoso abbia lasciato tutti i suoi averi a un monastero. Preoccupati da tale diceria, i parenti iniziano una febbrile ricerca del testamento, nella speranza non sia già depositato presso un notaio. Infine, l’agognato documento salta fuori e, leggendolo, i parenti scoprono che davvero Buoso ha lasciato tutto il suo patrimonio ai frati di un vicino monastero.

Tutti sono assaliti dalla disperazione tipica dei diseredati e non sanno come uscire da quella situazione. Rinuccio, fidanzato con la figlia di Gianni Schicchi, Lauretta, suggerisce di chiedere l’aiuto proprio al di lei padre, noto per la sua astuzia: solo lui potrà risolvere la questione. Nonostante l’indignazione dei parenti a tale suggerimento, Rinuccio manda di nascosto il piccolo Gherardino a chiamare Gianni. Questi, entrando accompagnato da Lauretta, capisce subito la situazione.

Indispettita dalla loro presenza, la vecchia Zita vuole cacciare lui e sua figlia; per contro, Gianni disprezza i parenti e vuole andarsene sentendosi offeso. Lauretta, preoccupata perché vede sfumare le sue nozze con Rinuccio, implora il padre di rimanere, altrimenti si annegherà nell’Arno. Commosso dalla preghiera della figlia, Gianni accetta e inizia a leggere il testamento, rendendosi conto di come ci sia poco e nulla da fare; finché, gli brilla un’idea. L’inatteso e improvviso arrivo del medico Spinelloccio giunto per visitare Buoso, fornisce a Gianni la prova per verificare il suo piano. Gianni si sostituisce al cadavere di Buoso celato da un velario e, imitandone la voce, rassicura il medico di sentirsi meglio. Uscito Spinelloccio, Gianni ordina ai parenti di chiamare il notaio: con quest’ultimo, userà lo stesso sistema sperimentato col medico. Giunge il notaio con due testimoni. Al notabile detta un nuovo testamento, lasciando ai parenti quanto concordato in precedenza. Però, al momento di assegnare i tre beni migliori e di maggior valore, il finto Buoso lascia tutto al suo devoto amico Gianni Schicchi, beffando tutti i parenti. Congedato il notaio, Gianni caccia tutti di casa: la sua astuzia permetterà a Rinuccio e Lauretta di sposarsi.